

7.

LA CHIESA UN POPOLO PERSEGUITATO, CHE SOFFRE.

(AT 7,54 - 8,4)

TESTO

Dagli Atti degli Apostoli

⁵⁴All'udire queste cose erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano ⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: "Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio". ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: "Signore Gesù, accogli il mio spirito". ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: "Signore, non imputare loro questo peccato". Detto questo, morì. ^{8,1}Saulo approvava la sua uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. ²Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. ³Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. ⁴Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

LECTIO

Con un po' di idealità gli Atti degli Apostoli raccontano i primi passi della comunità cristiana. Il dono dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste (2,1-13), il coraggioso discorso di Pietro (2,14-36) suscitano conversioni numerose (2,41 parla di 3.000 persone), ma soprattutto conversioni convinte come ben descritto in At 2,42-47. Le prime difficoltà si presentano quando Pietro guarisce uno storpio presso la porta Bella del tempio (At 3, 1-10). Il fastidio per questo gesto ed il successivo discorso di Pietro portano al primo arresto di Pietro e Giovanni (un successivo arresto sarà raccontato in At 5,17-21).

Possiamo riscontrare una descrizione molto ideale della Chiesa primitiva. L'annuncio di Gesù - soprattutto ad opera di Pietro - ha successo, genera conversioni. La comunità è

descritta nei suoi aspetti migliori (At 2,42-47; 4,32-37). Certo l'autore non è ingenuo, c'è pure qualche ombra. La frode di Anania e Saffira ci rivela la poca misericordia della comunità (At 5,1-11) e il malcontento delle vedove di lingua greca che ci rivela una Chiesa ancora legata all'Israele etnico (At 6,1).

I Dodici prendono consapevolezza di questo e provano a trovare soluzioni. Viene addirittura istituito un nuovo ruolo, un nuovo compito (ministero) quello dei diaconi (At 6,1-6). Sette uomini (tutti con nomi greci At 6,5) vengono incaricati della cura delle vedove di lingua greca. Un nuovo arresto viene praticato nei confronti di uno dei sette: Stefano (At 6,8-15). Il testo non chiarisce bene la ragione reale del fastidio provocato da Stefano. Si allude a *prodigi e segni tra il popolo* (At 8,1). Forse la sua carità, forse come già Pietro qualche miracolo. Eppure quando si vuole rinforzare la menzogna che porta all'arresto ci si riferisce al contenuto della sua predicazione. Sebbene eletti per il servizio i diaconi predicano.

La reazione di chi si infastidisce per la predicazione dei primi cristiani sale di intensità. Non più solo l'arresto con le sue pene accessorie (che pure erano crudeli) ma l'uccisione. Entriamo pertanto nel testo proposto alla nostra riflessione e preghiera.

Il diacono Stefano ha terminato un lungo discorso (At 7,2-53) in cui, con richiami alle scritture di Israele, spera di aprire gli occhi di chi ascolta e condanna, spera che possano comprendere come in Gesù si sia compiuto quanto annunciato dal Signore nei secoli lungo il cammino del suo popolo. La reazione di chi ascolta Stefano è terribile: *erano furibondi ... e digrignavano i denti* (7,54).

Alla cattiveria degli accusatori si oppone la mitezza di Stefano che dispone il proprio animo alla preghiera (At 7,55) e si affida al Signore Dio ricevendo la conferma con una visione privilegiata in cui i *cieli aperti* permettono di vedere il *Figlio dell'uomo* (titolo usato da Gesù per definire sé stesso) nel luogo di onore (la destra) di Dio (At 7,56). Chiaramente non si poteva dire di vedere Dio, ma la frase si avvicina molto a quel significato.

Alla mitezza di Stefano si oppone la crescente cattiveria dei suoi accusatori. Il racconto (At 7,57) sembra descrivere un imbruttimento progressivo, oltre all'essere *furibondi digrignando i denti*, già raccontato in 7,54, si aggiungono grida inarticolate ed orecchie tappate come per essere certi di non ascoltare di più, ma soprattutto il farsi solidali nello scagliarsi *tutti insieme contro di lui* (At 7,57). Il versetto 58 descrive l'uccisione di Stefano per lapidazione fuori dalla città. Il particolare del trascinarsi di Stefano fuori dalla città conferma la precisa volontà di ucciderlo e la scelta della sassaiola condivisa ci conferma la triste solidarietà tra chi aveva deciso la sua morte, non uno solo avrebbe ucciso quell'uomo infatti, ma tutti insieme, ognuno un pezzo. A sigillo del gesto crudele alcuni testimoni mettono i propri mantelli ai piedi di un giovane Saulo, il futuro apostolo Paolo. Stefano - come anche Gesù - non è stato condannato attraverso un processo regolare. Il gesto dei mantelli potrebbe essere l'estremo tentativo di confermare la condanna sulla parola di alcuni testimoni (At 7,58).

A tanta cattiveria si oppone la preghiera di Stefano che muore come Gesù affidandosi a Dio. Come Gesù aveva affidato il proprio spirito al Padre (Lc 23,46) Stefano si affida a Gesù (At 7,59), come Gesù aveva chiesto il perdono per i suoi uccisori (Lc 23,34) così fa Stefano (At 7,60). Un'ultima analogia con la morte di Gesù ci è raccontata poco dopo (At 8,2) quando si racconta di *uomini pii* che seppellirono Stefano, come Giuseppe d'Arimatea e le donne avevano fatto con Gesù.

Il versetto 8,1 amplia improvvisamente la prospettiva. La persecuzione contro la Chiesa diventa generalizzata. Non più l'incarcerazione di qualche predicatore scomodo, come Pietro e Giovanni, oppure di qualcuno che faceva cose insolite che disturbavano l'equilibrio religioso del popolo, come Pietro che risana lo storpio o Stefano che fa una carità che appare prodigiosa, bensì sembra che debbano essere perseguitati tutti solo perché appartenti al gruppo dei discepoli di Gesù. Il primo effetto di questa persecuzione generalizzata è la fuga di tanti da Gerusalemme verso Giudea

e Samaria, che saranno i luoghi dei successivi episodi raccontati nel libro degli Atti. Del resto il versetto 8,4 che chiude il brano proposto è molto chiaro ed anche un po' ironico: *Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola*. Chi voleva far tacere i discepoli in fondo li aiuta a trovare uno spazio ancora più grande.

A questo racconto dell'uccisione di Stefano e della prima vera e propria persecuzione di tutta la Chiesa sono intrecciate alcune notizie riguardanti un certo Saulo. Sappiamo come cambierà la sua vita e come diventerà proprio ciò che ora tenta di soffocare. Il suo ruolo di raccolta dei mantelli dei testimoni (un ruolo quasi passivo) durante l'uccisione di Stefano potrebbe indicare la sua giovane età. Il versetto 8,1 ci tiene a dirci che il suo accordo con l'uccisione di Stefano era pieno. Al versetto 8,3 ritroviamo Saulo nei panni di investigatore dei cristiani, li cerca casa per casa per farli incarcerare. La presenza di Saulo alla morte di Stefano, la sua approvazione e la sua collaborazione alla cattura dei membri della Chiesa accentuano il contrasto con quanto succederà successivamente nella sua vita.

MEDITATIO

Lo studio della storia fatto a scuola ci fa spesso pensare che le persecuzioni siano state una questione dei primi secoli della storia della Chiesa concluse con l'editto di Milano ad opera dell'imperatore Costantino (313 d.C.). Questa lettura ci è anche un po' suggerita dal calendario liturgico e delle devozioni. Santi tanto cari alla nostra tradizione come Nicola, Lucia, Sebastiano, Agnese, Agata, Lorenzo, per citarne solo alcuni, sono martiri antichi. Uno studio più attento della storia e della storia della Chiesa invece ci conferma che le persecuzioni nei confronti dei credenti ci sono state in ogni epoca, in molti luoghi. Persino il secolo in cui molti di noi sono nati il XX, il secolo breve come definito da molti, ha avuto tantissimi martiri (una stima approssimativa parla di 13.000). Il martirio ha anche preso forme diverse, l'odio alla fede potrebbe non avere la forma di cui testimoniano gli Atti degli Apostoli, ma tante uccisioni dei fratelli e sorelle nella fede sono state attuate perché la loro presenza e la loro opera ispirata dal Vangelo di Gesù infastidiva. Pensiamo ai tanti martiri per la dignità della donna dalle italiane Maria Goretti (1890-1902) e Pierina Morosini (1931-1957) alla sudamericana Laura Vicuña (1891-1904). Pensiamo ancora nella nostra Italia i martiri della lotta al sistema mafioso come il sacerdote Pino Puglisi (1937-1993) o il magistrato Rosario Livatino (1952-1990). Pensiamo al vescovo salvadoreño Oscar Romero (1917-1980) o all'argentino Enrique Angelelli (1923-1976) entrambi uccisi dal potere politico perché schierati con il popolo e non con i potenti. Non sono ancora nell'elenco ufficiale il sacerdote comasco Roberto Malgesini (1969-2020) o il francese Jacques Hamel (1930-2016) entrambi uccisi apparentemente senza una ragione solo perché sacerdoti del Signore.

Attualizzare la pagina degli Atti degli Apostoli non costa tanta fatica, in ogni epoca testimoniare il Vangelo è stato difficile ed in forme diverse ha chiesto anche il martirio. Se pensiamo che non ci riguarda riascoltiamo questa riflessione di San Giovanni Paolo II (anch'egli sopravvissuto ad un attentato con l'obiettivo di ucciderlo per esplicita ammissione dell'esecutore): *Carissimi amici, anche oggi credere in Gesù, seguire Gesù sulle orme di Pietro, di Tommaso, dei primi apostoli e testimoni, comporta una presa di posizione per Lui e non di rado quasi un nuovo martirio: il martirio di chi, oggi come ieri, è chiamato ad andare contro corrente per seguire il Maestro divino, per seguire "l'Agnello dovunque va" (Ap 14,4). Non per caso, carissimi giovani, ho voluto che durante l'Anno Santo fossero ricordati presso il Colosseo i testimoni della fede del ventesimo secolo.*

Forse a voi non verrà chiesto il sangue, ma la fedeltà a Cristo certamente sì! (19 agosto 2000).

COLLATIO

- Quando penso all'esempio dei martiri sento l'ammirazione per fratelli e sorelle coraggiosi che hanno saputo essere fedeli fino alla fine?
- Chiedo a Dio la forza della perseveranza anche nelle difficoltà, fino al sangue, se ci fosse bisogno?
- Annuncio la bellezza di essere compagni di fede di donne e uomini che hanno avuto così tanto coraggio?
- Martire significa testimone, come posso esserlo anche io in modo coraggioso? Magari mettendo da parte paure e vergogne nel dire che credo?

ORATIO

Salmo 44 (43)

²Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito,
i nostri padri ci hanno raccontato
l'opera che hai compiuto ai loro giorni,
nei tempi antichi.

³Tu, per piantarli, con la tua mano hai sradicato le genti,
per farli prosperare hai distrutto i popoli.

⁴Non con la spada, infatti, conquistarono la terra,
né fu il loro braccio a salvarli;
ma la tua destra e il tuo braccio e la luce del tuo volto,
perché tu li amavi.

⁵Sei tu il mio re, Dio mio,
che decidi vittorie per Giacobbe.

⁶Per te abbiamo respinto i nostri avversari,
nel tuo nome abbiamo annientato i nostri aggressori.

⁷Nel mio arco infatti non ho confidato,
la mia spada non mi ha salvato,

⁸ma tu ci hai salvati dai nostri avversari,
hai confuso i nostri nemici.

⁹In Dio ci gloriamo ogni giorno
e lodiamo per sempre il tuo nome.

¹⁰Ma ora ci hai respinti e coperti di vergogna,
e più non esci con le nostre schiere.

¹¹Ci hai fatto fuggire di fronte agli avversari
e quelli che ci odiano ci hanno depredato.

¹²Ci hai consegnati come pecore da macello,
ci hai dispersi in mezzo alle genti.

¹³Hai svenduto il tuo popolo per una miseria,
sul loro prezzo non hai guadagnato.

¹⁴Hai fatto di noi il disprezzo dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.

¹⁵Ci hai resi la favola delle genti,

su di noi i popoli scuotono il capo.
¹⁶Il mio disonore mi sta sempre davanti
 e la vergogna copre il mio volto,
¹⁷per la voce di chi insulta e bestemmia
 davanti al nemico e al vendicatore.
¹⁸Tutto questo ci è accaduto
 e non ti avevamo dimenticato,
 non avevamo rinnegato la tua alleanza.
¹⁹Non si era volto indietro il nostro cuore,
 i nostri passi non avevano abbandonato il tuo sentiero;
²⁰ma tu ci hai stritolati in un luogo di sciacalli
 e ci hai avvolti nell'ombra di morte.
²¹Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio
 e teso le mani verso un dio straniero,
²²forse che Dio non lo avrebbe scoperto,
 lui che conosce i segreti del cuore?
²³Per te ogni giorno siamo messi a morte,
 stimati come pecore da macello.
²⁴Svegliati! Perché dormi, Signore?
 Destati, non respingerci per sempre!
²⁵Perché nascondi il tuo volto,
 dimentichi la nostra miseria e oppressione?
²⁶La nostra gola è immersa nella polvere,
 il nostro ventre è incollato al suolo.
²⁷Alzati, vieni in nostro aiuto!
 Salvaci per la tua misericordia!

Preghiera del buonumore
(di san Tommaso Moro, martire - 1478-1535)

Dammi o Signore, una buona digestione
 ed anche qualcosa da digerire.
 Dammi la salute del corpo,
 col buonumore necessario per mantenerla.
 Dammi o Signore, un'anima santa,
 che faccia tesoro di quello che è buono e puro,
 affinché non si spaventi del peccato,
 ma trovi alla Tua presenza
 la via per rimettere di nuovo le cose a posto.
 Dammi un'anima che non conosca la noia,
 i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
 e non permettere che io mi crucci eccessivamente
 per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".
 Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,
 concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,
 affinché conosca nella vita un po' di gioia
 e possa farne parte anche ad altri.

Un'icona Mariana – Maria sotto la croce

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,25-27)

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. ²⁷Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

La notizia della presenza di Maria nel luogo della crocifissione di Gesù che troviamo nel Vangelo di san Giovanni ha avuto una grande risonanza nella tradizione cristiana. Pensiamo alle tante immagini della pietà, della vergine addolorata ed al celebre inno *Stabat Mater* che hanno formato la devozione per secoli.

Nel celebre film *Vangelo secondo Matteo* (1964) di Pier Paolo Pasolini il regista sceglie di collocare Maria nella scena della crocifissione (dettaglio che san Matteo a cui si ispira il film in realtà non racconta) e soprattutto cura il dettaglio dell’età di Maria. Già non è la giovane e bella donna del presepe, ma una signora di età più avanzata, il regista sceglie la propria madre come attrice. In Maria sotto la croce si esprime uno dei dolori più grandi a cui può essere purtroppo chiamato un essere umano: la perdita di un figlio. È doloroso perdere i genitori, ma è una triste legge della storia e della natura che attendono la redenzione (cfr. Rm 8,22-23), è doloroso perdere mogli, mariti, fratelli, parenti cari e amici, ma è inevitabile. Perdere i figli è contro la logica, contro la natura che sentiamo scorrere e pulsare nel nostro corpo. Maria - sebbene non sia stata martire nella propria persona - ha vissuto questo martirio di caricare il grande dolore di vedere morire un figlio.

Nelle litanie del Rosario la invochiamo *regina dei martiri* perché sappiamo che come madre della Chiesa soffre con ogni figlio che soffre, ogni cristiano è fratello e sorella di Gesù e pertanto Maria soffre con lui quando deve offrire la propria vita per la fede.

Preghiamo la regina dei martiri perché ci doni la sua forza nel sostenere i fratelli e le sorelle che soffrono.